LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

TORINO
Anno 72 - Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
15 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Piori d'aranelo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il problema della razza nell'Italia Fascista

La popolazione attuale dell'Italia è di origine ariana e la sua civiltà è ariana -- L'antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana -- Gli ebrei non appartengono alla razza italiana

Roma, 14 luglio.

Un gruppo di studiosi fascisti docenti delle Università italiane, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza:

1) **Le razze umane esistono.** — La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito ma corrisponde ad una realtà fenomenica materiale percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse quasi sempre imponenti di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici, che furono ereditati e che continuano a ereditarsi. Dire che esistono le razze umane, non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2) **Esistono grandi razze e piccole razze.** — Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come, per esempio, i nordici, i mediterranei, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono, dal punto di vista biologico, le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3) **Il concetto di razza è concetto puramente biologico.** — Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di Popolo e di Nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però, alla base delle differenze di Popolo e di Nazione, stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, eccetera, non è solo perchè essi hanno una lingua diversa ed una storia diversa, ma perchè la costituzione razziale di questi popoli è diversa: sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia infine che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.

4) **La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà è ariana.** — Questa popolazione ha civiltà ariana, abita da diversi millenni la nostra Penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto vivo dell'Europa.

5) **E' una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici.** — Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della Nazione. Da ciò deriva che mentre, per altre Nazioni europee, la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i 44 milioni di Italiani di oggi, rimontano quindi, nell'assoluta maggioranza, a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

6) **Esiste ormai una pura « razza italiana ».** — Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di Nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7) **E' tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti.** Tutta l'opera che, finora, ha fatto il Regime in Italia è, in fondo, del razzismo. Frequentissimo è stato sempre, nei discorsi del Capo, il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana, e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuol dire, però, introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono, o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa, ma vuol soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana, che, per i suoi caratteri puramente europei, si stacca completamente da tutte le razze extraeuropee. Questo vuol dire elevare gli Italiani ad un ideale di superiore coscienza di se stessi e di maggiore responsabilità.

8) **E' necessario fare una netta distinzione fra i mediterranei d'Europa (occidentali) da una parte, e gli orientali e gli africani dall'altra.** — Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

9) **Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.** — Dei semiti, che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria, nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia, nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perchè essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10) **I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in alcun modo.** — L'unione è ammissibile soltanto nell'ambito delle razze europee, nel qual caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono eguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza europea e protettrice di una civiltà diversa dalle millenarie civiltà degli ariani.

I dieci punti sul problema della razza non hanno bisogno di commento. Essi costituiscono dei punti fermi, risultato di studi e di esame condotti con severo metodo e con sereno giudizio, fuori da esasperazioni sistematiche, ma anche fuori da incertezze, da disorientamenti, da condiscendenze. La purezza del sangue del nostro Popolo documentata ed esaltata non può non riempirci l'animo di fierezza. E' un bene preziosissimo che va conservato e potenziato; gli elementi estranei alla nostra razza sono limitatissimi ma non per questo minore deve essere il nostro dovere di prevenire e impedire infiltrazioni che un popolo finisce sempre per scontare.

L'eco a Berlino

Berlino, 14 luglio.

I giornali della notte fanno appena in tempo a registrare il manifesto della razza uscito in Italia, e a rilevarlo, pur senza commenti finora, nelle loro edizioni di domani mattina. Dell'importante documento vengono messi in speciale rilievo i punti essenziali fra cui quello riguardante gli ebrei

Le direttive del Duce pel potenziamento dell'« Eiar »

21 nuovi trasmettitori saranno impiantati

Roma, 14 luglio.

Il Duce, presente il Ministro Alfieri, ha ricevuto l'Accademico d'Italia prof. Gian Carlo Vallauri, presidente dell'EIAR, e il consigliere direttore generale dell'Ente cavaliere del lavoro ing. Chiodelli, accompagnato dall'ispettore per la radiodiffusione e la televisione Accademico Pession, il quale Gli ha riferito sulla situazione e sugli sviluppi dell'Ente e della radiofonia in Italia e nell'Impero.

Il Presidente e il Direttore generale dell'Eiar hanno presentato e illustrato una documentazione sulla organizzazione dei vari servizi dell'Ente e sui risultati raggiunti nel campo tecnico, in quello dei programmi e nel numero degli abbonati alle radio audizioni, che è prossimo a raggiungere il milione.

E' stato infine sottoposto al Duce il nuovo grandioso programma di ulteriori impianti, studiato in accordo col Ministero delle Comunicazioni, comprendente la costruzione di 21 nuovi trasmettitori a Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, Venezia, S. Remo, La Spezia, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Aquila, Pescara, Benevento, Foggia, Campobasso, Taranto, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Cagliari.

Il Duce ha approvato con vivo elogio l'attività svolta dall'Eiar e il programma di nuovi lavori, impartendo le direttive per l'ulteriore potenziamento dell'Ente e la sempre maggior diffusione della radiofonia.

Il programma studiato dall'Ente e dai Ministeri interessati e sottoposto dal presidente e dal direttore generale dell'E.I.A.R. al Duce, e dal Duce approvato, risolve in maniera definitiva il problema della diffusione della nostra radiofonia.

La notizia dev'essere salutata con viva gioia dal Popolo italiano, perchè è notizia che lo riguarda direttamente. Per un complesso di ragioni contingenti, pur avendo reso grandissimi servigi al Regime ed al Popolo, la radiofonia italiana ha avuto finora un carattere fondamentalmente borghese. Gli sforzi che son stati fatti per andare verso il popolo, secondo il pensiero e l'ordine del Duce, hanno dovuto avere in un primo tempo, per ragione di cose, più il carattere di rimedio che di sistemazione: da oggi incomincia veramente una nuova èra. I ventun trasmettitori che l'E.I.A.R. si propone di costruire in varie parti d'Italia permetteranno alla nostra radiofonia di espandersi in ogni senso, di raggiungere il Popolo italiano in ogni luogo e di permettergli il godimento spirituale che gli apporta questo potentissimo veicolo di propaganda, di cultura e di gioia, che il genio italiano ha regalato al mondo.

Ora si che si può parlare, senza tema di passar per fantasiosi, di due, tre milioni di abbonati alle radioaudizioni, di milioni e milioni di ascoltatori, se i costruttori, come certamente faranno, riusciranno a dare al nostro popolo lavoratore delle officine e dei campi il suo apparecchio veramente popolare, il buono e sicuro apparecchio che soddisfa, in pieno, quelle modeste ma confortevoli esigenze che gli sono indispensabili, la vittoria in pochi anni sarà saldamente assicurata.

L'importanza del programma che entrerà presto in attuazione ha perciò un valore morale, sociale e politico di immensa portata e di profonda significazione. E' programma che affronta e risolve in pieno un problema assillante; è programma di una vastità senza precedenti; è programma fascistissimo.

Salutiamone, perciò, l'annuncio con grande letizia: la radio del Popolo è in atto; essa sarà certamente una nuova e superba affermazione dell'intelligenza, del pensiero e della tecnica italiana.

I lavoratori, i rurali, sanno che debbono questa loro nuova magnifica conquista all'amore del Duce, alla Sua costante vigilanza sui problemi dello spirito non meno che sugli altri, al Suo inflessibile proposito di elevare sempre più e sempre meglio, spiritualmente e materialmente, l'incomparabile Popolo nostro, italiano e fascista.

S. S.

Le udienze del Duce

Roma, 14 luglio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Manlio Morgagni presidente della *Stefani* che Gli ha riferito circa i risultati dei recenti lavori dell'assemblea ordinaria delle Agenzie europee di stampa tenutasi a Oslo e Lo ha informato che l'assemblea, all'unanimità e tra applausi, ha approvato la proposta fatta dal Morgagni stesso di riunire a Roma nel prossimo anno 1939 la nona assemblea plenaria delle Agenzie di stampa. All'assemblea di Oslo erano rappresentate le Agenzie di tutti i Paesi d'Europa.

Il Duce ha preso atto e si è compiaciuto col presidente dell'Agenzia Stefani.

Il Duce ha ricevuto il generale Carlo Montù, autore della « Storia dell'Artiglieria italiana » e il colonnello Michele Amaturo direttore della « Rivista di Artiglieria e Genio » che Gli hanno presentato il quinto volume della Storia.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio per l'importanza veramente monumentale del lavoro storico ed ha rivolto al generale Montù l'incitamento a proseguire per completarla.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Yvon de Begnac col quale si è trattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Ove sta la vera democrazia?

Lisbona, 14 luglio.

Il « Seculo », in un articolo di fondo dal titolo « Ove si trova la vera democrazia » esalta la figura del Duce per la Sua azione a favore del popolo lavoratore.

« Mussolini — continua il giornale — assume atteggiamenti dai quali i popoli possono trarre fecondi insegnamenti ed incitamenti capaci di dare forza ai deboli e di rinsaldare lo spirito degli irresoluti ».

Il giornale si sofferma quindi sull'armonia tra la dottrina enunciata dal Duce e il modo come Egli la mette in pratica. Tratteggia con parole di viva ammirazione la partecipazione personale del Duce all'inizio dei lavori di pubblica utilità, dicendo che Mussolini non si isola, non abbandona il popolo a se stesso, non lo lascia solo nei grandi momenti della sua esistenza:

« La Sua forte fibra popolana non si è mai smentita. Egli si affratella con la gente dei campi mentre sta per chiederle uno sforzo maggiore ».

L'episodio della trebbiatura ad Aprilia ed il discorso dalla trebbiatrice è citato ad esempio della continua azione del Duce per il popolo della terra e l'indipendenza economica dell'Italia.

« Mussolini va al popolo, si affratella con lui nei lavori più rudi, gli parla, lo consiglia, veglia per lui dividendone i dolori e le gioie. Dall'altra parte sta Stalin che affoga la Nazione russa nel sangue in un'atmosfera di terrore, mentre il Duce tende con mezzi pacifici ad elevare il Suo Paese nella considerazione universale. Ove sta la vera democrazia? ».

(Stefani)

Un protocollo italo-romeno sugli scambi tra i due Paesi

Roma, 14 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Romania a Roma, signor Alessandro Duilio Zamfirescu, hanno firmato un protocollo per prorogare al 31 dicembre 1938 la validità dell'accordo commerciale e di quello per regolare i pagamenti fra i due Paesi del 13 febbraio 1937.

Il Ministro Cobolli Gigli interroga uno degli operai della Azienda Autonoma della Strada passati in rivista nel decennale dell'A.A.S.S.

La parola incitatrice del Duce al personale dell'Azienda della Strada

« Come l'antico Impero romano si reggeva grazie al prestigio dei legionari e alle grandi strade che ne collegavano gli immensi territori, così anche il nuovo Impero di Roma sa di poter contare sul valore dei suoi Legionari e sull'efficienza della sua rete stradale »

Roma, 14 luglio.

La Sala Regia di Palazzo Venezia, ove sono stati consacrati tanti degli episodi più salienti della storia dell'Italia fascista, ha veduto stamane un'altra grande manifestazione: quella della celebrazione — presente e animatore il Duce — del primo decennio di vita e d'intensissima attività dell'A.A.S.S., che in così poco tempo si è tanto affermata da costituire una delle più imponenti affermazioni del Regime, le cui realizzazioni basterebbero da sole a illustrare la grandezza di una Nazione.

Verso le 10,30, schierati in rettangolo aperto su uno dei lati più brevi, quello ove si erge il podio del Duce, si sono raccolti nell'atmosfera sobria ed austeramente imponente dello storico salone cinquecentesco schierandosi in ordine perfetto, i dirigenti, i funzionari, i cantonieri ed i Militi della strada, convenuti da tutta Italia, indossando i primi l'uniforme del P.N.F., i secondi le caratteristiche giubbe turchine e gli ultimi le eleganti uniformi della Milizia Stradale.

In testa allo schieramento, alla destra del podio, erano, col Ministro dei LL. PP., S. E. Cobolli-Gigli, e S. E. Giuriati, che può dirsi tenne a battesimo la nuova organizzazione quando essa sorse d'ordine del Duce, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Gautieri, e tutti i gerarchi dell'A.A.S.S.

In tutti, gerarchi e funzionari, cantonieri e militi, è lo stesso ansioso desiderio: vedere il Duce, esprimere al Duce la loro profonda gratitudine per il Suo alto riconoscimento che corona la silenziosa fattiva opera di ciascuno.

E, pochi minuti dopo le 10,30, al brusio che aleggia sullo schieramento succede un grande silenzio: tutti gli occhi si appuntano verso la porta che immette nella sala delle Battaglie e delle Vittorie, donde il Duce sta per giungere. Ecco, i primi già Lo vedono e un alto clamore entusiastico prorompe dalla massa schierata.

La relazione del Ministro

Il Duce entra. Lo seguono il Ministro Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici, che si è recato ad incontrarLo sulla soglia della Sala del Mappamondo, il Ministro della Cultura Popolare.

Il Duce sosta brevemente sul lato aperto dello schieramento, levando il braccio romanamente. Risuona la voce del Segretario del Partito che ordina il saluto alla voce, cui risponde tonante l'« A noi! » dei convenuti.

E poi subito a passo rapido il Capo passa in rivista la formazione, blocco unico fermissimo di volontà e di cuori, in cui si affiancano dirigenti ed esecutori.

Egli sosta infine al centro dello schieramento e il Ministro dei Lavori Pubblici Gli offre la relazione sull'attività dell'Azienda nel suo primo decennio di vita, accompagnando l'offerta con le seguenti parole:

« Duce! Il cammino decennale dell'A.A.S.S. vi è noto, perchè Voi non solo avete fondato questo nuovo Istituto fascista, ma lo avete guidato con i Vostri ordini e sorretto del Vostro continuo aiuto.

In questi dieci anni di vita l'intervento Vostro è stato costante, e si devono a Voi direttive d'organizzazione e disposizioni tecniche, che Voi, conoscendo perfettamente le strade e la viabilità, avete dato con assoluta precisione.

La materia esaurientemente trattata in questa pubblicazione dal direttore generale dell'A. A. S. S. Vi è nota, perchè Voi avete vissuto tutta la vita dell'A.A.S.S. in Italia e in Africa.

Nel presentarVi il volume riassuntivo alla presenza degli organi direttivi ed esecutivi della Azienda e della Milizia della Strada, consentite, Duce, che il pensiero nostro si rivolga ai Caduti per cause di servizio o di guerra in Patria e nell'Impero.

Essi, nel numero di quarantasette fra funzionari, militi e cantonieri, sono presenti a questa adunata.

Alla gloriosa schiera sta in testa Luigi Razza, Ministro e Presidente dell'A.A.S.S.

All'esempio puro e grande del sacrificio s'ispireranno anche in avvenire i quadri dell'A.A.S.S. che Lo Vi presento, fieri della consegna, preparati ad eseguire nel secondo decennio di vita, che da oggi s'inizia, con scrupolosa fedeltà, i Vostri ordini ».

La parola del Capo

Alle parole del Ministro, il Duce risponde brevemente, e nel grande silenzio la Sua voce risuona chiara, incisiva, vibrante.

Il Duce ricorda il sorgere — dieci anni or sono — dell'A.A.S.S. il cui nome fu trovato durante l'elaborazione del complesso dei provvedimenti che dovevano dar vita a questa nuova organizzazione, insieme con S. E. Giuriati, allora Ministro dei LL. PP. Da allora ad oggi l'A.A.S.S. è divenuta popolare non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Rilevate le difficoltà tecniche superate e la perfezione raggiunta dalle strade italiane, il Duce rivolge un vivo elogio al personale dell'A.A.S.S. che le ha eseguite e ai dirigenti, affermando che questo patrimonio stradale — che per lo sforzo grandioso del Regime è uno dei primi del mondo — dovrà raggiungere uno sviluppo di 25.000 Km. di strade sistemate e asfaltate.

Elogia quindi l'opera della Milizia della strada in Italia e in Africa, e rileva come il patrimonio stradale sia quello che più immediatamente si impone alla ammirazione dello straniero.

Conclude dicendo che come l'antico Impero romano si reggeva grazie al prestigio dei legionari e alle grandi strade che ne collegavano gli immensi territori, così anche il nuovo Impero di Roma sa di poter contare sul valore dei suoi legionari e sull'efficienza della sua rete stradale.

Un'acclamazione formidabile in cui risuonano la riconoscenza e la fierezza dei convenuti per l'alto apprezzamento della loro opera da parte del Capo, si leva dallo schieramento. Nuovamente la voce del Segretario del Partito ordina il saluto al Duce; nuovamente echeggia l'« A noi! » dei convenuti, che improvvisano un'altra calorosissima dimostrazione tra acclamazioni e invocazioni altissime. Il Duce sosta brevemente; sale quindi sul podio per avere una visione più completa di tanto schietto entusiasmo: saluta romanamente e discende avviandosi per fare ritorno alla Sala del Mappamondo.

Ma la dimostrazione sembra crescere invece che diminuire di intensità e il Duce, che dopo avere ripetutamente salutato romanamente ha già percorso tre quarti della Sala delle Battaglie e delle Vittorie, torna improvvisamente indietro, risale sul podio, sosta ancora; ancora si protende il braccio, mentre il volto si illumina di un chiaro sorriso, e in quel sorriso, nel gesto del Duce c'è tanto calore che le acclamazioni e le invocazioni si levano più alte ancora. I convenuti si stringono verso il podio come per essergli più vicini, come per meglio fargli sentire nel loro grido tutto l'entusiasmo tutta la devozione, tutto l'orgoglio per l'onore altissimo che Egli ha voluto concedere loro oggi.

Circa quindici milioni di premi di nuzialità e natalità

nel bimestre maggio-giugno

Roma, 14 luglio.

Durante il bimestre maggio-giugno 1938-XVI sono stati erogati 1617 premi di nuzialità e 8765 premi di natalità, per i rispettivi importi di lire 3.648.575 e di lire 11.150.565.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1.o marzo 1935-XIII al 30 giugno 1938-XVI raggiunge la somma di L. 229.846.315 costituite da 29.244 premi di nuzialità per lire 69.801.395; e da 126.906 premi di natalità per lire 160.045.120.

Dal 1.o gennaio XV al 30 giugno XVI sono stati erogati, inoltre, a favore di altre categorie, n. 14.681 premi per parti multipli, per un complessivo importo di lire 9.682.165.

Il Papa riceve in udienza

il Ministro del Manciukuò a Roma

Roma, 14 luglio.

(G. C.). Oggi il Papa ha ricevuto in privata udienza il Ministro del Manciukuò presso il Quirinale, S. E. Schao Ching Hau trattenendolo a colloquio per oltre mezz'ora.

Raduno conviviale

Alle ore 12,30, i duecento militi della strada e i 400 cantonieri stradali con le gerarchie, i capi compartimentali e i funzionari della A.A.S.S. si sono adunati alla Mostra del Dopolavoro per partecipare alla colazione offerta dal Duce. Il raduno conviviale si è svolto al giardino d'estate e ad esso hanno partecipato il Ministro Segretario del Partito ed il Ministro dei LL. PP. che sono stati ricevuti, al loro giungere, dal direttore generale dell'O. N. D. e dal direttore della Mostra. Allorchè il Ministro Segretario del P.N.F. ha fatto il suo ingresso nel giardino d'estate è stato accolto da altissimi applausi e da potenti acclamazioni ed invocazioni al Duce.

Durante la colazione, il gruppo dei canterini popolari del Dopolavoro dell'Urbe ha cantato vari pezzi di tipico sapore regionale, mentre un'orchestrina ha svolto un programma di musiche classiche italiane. Alla fine della colazione, che si è svolta nel massimo cameratismo, il Ministro Segretario del P. N. F. ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un vibrante, calorosissimo ed entusiastico « A Noi! ».

Il generale Russo a Berlino ricevuto dal Führer insieme al generale Lütze. (Telefoto)

Il V° concorso del grano e dell'azienda agraria

Il decreto e le norme per la campagna XVI-XVII

Roma, 14 luglio.

Con decreto del Duce, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, è indetto fra i conduttori di fondi nel Regno, nelle provincie dell'Africa Settentrionale italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo, il 5° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, per la campagna 1938-39 - XVI-XVII.

Il concorso consta delle seguenti sezioni:

1ª) Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano.

2ª) Sezione per la razionale sistemazione dei terreni.

3ª) Sezione per l'incremento della produzione del granturco, fave e patate.

4ª) Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

5ª) Sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

I tre ordini di aziende

Nella gara nazionale delle Sezioni per l'incremento della produzione unitaria del grano, per la razionale sistemazione dei terreni e per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, i premi saranno separatamente consegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende e piccole aziende.

Nella gara nazionale per la sezione dell'incremento della produzione del granoturco, delle fave e delle patate e della sezione per l'incremento della produzione orticola pregiata, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende dei concorrenti in categorie. Nella gara provinciale della prima, seconda e quarta Sezione del concorso, i premi saranno separatamente assegnati per quelle fra le categorie di aziende indicate nel precedente comma che si riscontrano nella provincia.

Nella gara provinciale, della terza e quinta Sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione dell'azienda dei concorrenti in categorie. Lo stesso concorrente può partecipare a più di una Sezione del concorso.

Le domande di ammissione alle singole Sezioni dovranno pervenire al presidente della Commissione provinciale di propaganda granaria entro il 30 novembre 1938-XVII, redatta su apposito modulo fornito dalla Commissione stessa e firmata rispettivamente dai conduttori dei fondi partecipanti al concorso.

Ogni Commissione provinciale della propaganda granaria stabilirà, per la propria provincia in relazione alle caratteristiche delle singole zone, i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende a ciascuna categoria della prima, della seconda e della quarta Sezione.

Tre milioni di premi

I concorrenti parteciperanno alle singole Sezioni del concorso per la complessiva entità e organizzazione delle aziende con le quali vi si iscriveranno. Non sono ammessi a nessuna sezione del concorso gli enti ai cui mantenimento contribuisce lo Stato e che conducano aziende agrarie per la cui gestione ricevono contributi dallo Stato.

Alla prima Sezione (incremento, produzione unitaria del grano) possono iscriversi soltanto conduttori di fondi nei quali la superficie investita a frumento non sia minore ad un ettaro.

Alla Sezione seconda (razionale sistemazione dei terreni) possono iscriversi soltanto i conduttori di fondi che intendono sistemare il terreno al fini del miglioramento dello scolo delle acque.

Alla terza Sezione (incremento, produzione del granoturco, fava e patata) possono iscriversi i conduttori di fondi che coltivano anche una sola delle predette sarchiate; all'atto dell'iscrizione al concorso i partecipanti alla terza Sezione dovranno dichiarare quale o quali delle tre colture considerate nella Sezione stessa dovranno essere prese in considerazione. La superficie minima complessiva occupata dalla coltura indicata a norma del precedente comma, richiesta per l'ammissione alla terza Sezione del concorso, sarà stabilita dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, ma non potrà essere inferiore a mezzo ettaro.

Alla quarta Sezione (progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame) non potranno partecipare conduttori di fondi che vi si iscrivano con aziende aventi superficie complessiva inferiore a quattro ettari.

La spesa per i premi delle gare provinciali e nazionali del presente concorso ammonta complessivamente a tre milioni di lire.

Interessanti rilievi sul raccolto granario

I 70 milioni saranno abbondantemente superati

Roma, 14 luglio.

In relazione al recente memorabile discorso pronunziato dal Duce dalla trebbiatrice di Aprilia e ai lavori della Corporazione dei Cereali, il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, che raccoglie nel suo seno eminenti scienziati e tecnici, ha ritenuto utile e opportuno riassumere, in alcuni interessanti rilievi, i vantaggi che derivano all'Italia dall'avere a disposizione, per la prossima annata agraria, un raccolto granario di qualità veramente ottima e dal peso specifico eccezionalmente alto.

E' da premettere che le segnalazioni che pervengono da tutti i centri di maggior produzione e dagli organi più qualificati sono concordi ormai nel ritenere che il raccolto granario dell'anno XVI non solo non sarà inferiore, ma supererà abbondantemente la cifra di 70 milioni di quintali, prevista secondo criteri di scrupolosa prudenza dalla Corporazione dei Cereali. Intanto un dato di fatto importantissimo è ormai sicuro, e di carattere generale: il prodotto granario, quest'anno, si presenta di gran lunga migliore per qualità rispetto a quello della scorsa annata, tanto che si può fin d'ora affermare che la differenza fra il raccolto di quest'anno e gli ottanta milioni del 1937 è già quasi colmata dalla migliore qualità del prodotto. Tale migliore qualità è data: dal più elevato peso ad ettolitro che si avvicinerà come grande media generale agli 80 chilogrammi, tenendo anche presente la maggiore percentuale di prodotto dei grani duri rispetto al prodotto granario nazionale, data dall'ottimo raccolto del mezzogiorno e delle isole in genere, dove si produce in prevalenza grano duro che si prevede in circa venti milioni di quintali; dalla più perfetta maturazione verificatasi quest'anno e dalla minor percentuale di impurità contenute in genere nel prodotto 1938: la migliore qualità del raccolto 1938 si tradurrà in un maggior rendimento in farina e siccome è risaputo che qualunque molino, per poco che sia attrezzato, può ricavare da un quintale di grano del peso di 78 chili a ettolitro (la cifra è mantenuta prudenzialmente più bassa rispetto alla media prevista per dare un più sicuro e indispensabile valore al calcolo) non meno di 78-79 chilogrammi di farina; avremo così che dai 38-40 milioni di quintali di grano a disposizione dei non produttori si ricaveranno, alla resa media del 78 per cento, non meno di 30 milioni di quintali di farina; quanti, cioè, se ne sono ottenuti dal prodotto ammassato nel 1937, che ha però dato un rendimento in valore non superiore come media generale al 74-75 per cento, data la sua più scadente qualità.

Parlando in genere di grano si intende fare riferimento alla produzione granaria globale senza distinzione di grani teneri e di grani duri i quali ultimi, come è noto, sono destinati alla produzione delle paste alimentari. Ma nella economia della alimentazione, il pane e la pasta si sostituiscono e si integrano a vicenda, e dove l'uno è prevalente, l'altro è complementare, e viceversa.

Un tale risultato, che deve considerarsi veramente eccezionale per una annata granaria che ha avuto un andamento stagionale particolarmente avverso, si è ottenuto per la buona pratica culturale. Ma l'arma più potente per migliorare, oltrechè la resa, anche la qualità del seme, è stata offerta dalle appropriate concimazioni. Le piante ben nutrite di fosforo e potassio hanno potuto maggiormente sviluppare l'apparato radicale, hanno manifestato una più forte resistenza alle gelate, e con la precoce lignificazione dello stelo sono riuscite a ridurre notevolmente i danni per l'allettamento. Inoltre la concimazione azotata, effettuata nel periodo della semina e durante l'inverno, ha favorito il precoce accestimento e un pronto risveglio primaverile, contribuendo così anche essa a migliorare la qualità della granella.

SOME RIGHTS RESERVED